

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2,50

Trimestre, 1,25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

Distrettuazione politica in Istria

I rappresentanti delle sezioni convocati la notte dell'8 marzo a Pola avevano un compito ben difficile da adempiere!

Se era facile rigettare e protestare il progetto governativo per le sue enormezze ed ingiustizie perpetrate contro una razza a favore dell'altra con una distrettuazione che spolverava noi socialisti in tre collegi mettendoci nell'impossibilità di aver da fare con un solo avversario, se era facile esigere un sesto collegio, difficile era assai trovare una via d'uscita; primo che desse ambienti autonomamente nazionali più che possibile onde tagliare la testa al toro delle lotte nazionaliste; secondo che ci desse probabilità di robusta affermazione nostra, terzo che non fossero nonsensu geografici, quarto che ci fosse giustizia numerica e da ultimo che nei collegi la via d'uscita desse una certa omogeneità d'interessi economici!

Si capi subito che dei due collegi occidentali si dovevano farne tre che riescissero per quanto possibile nazionalmente autonomi e numericamente uguali perchè si doveva cassare il progetto di Gausch che a 160000 abitanti in maggioranza italiani dava due deputati mentre a 170000 in maggioranza slavi ne dava tre, ma dovevamo creare un ambiente probabile di vittoria o forte affermazione anche per noi e così si discusse ed approvò la proposta che univa al primo collegio i distretti giudiziari di Buie, Pirano, il comune censuario di Capodistria ed il comune locale di Muggia, con abitanti 60.823.

Nel secondo collegio, al distretto giudiziario di Parenzo s'uni quello di Montona, la città di Rovigno, più Valle, Barbanora, Canfanaro, Sanvincenzi con abitanti 56.428.

Nel terzo collegio, a Pola si unì la limitrofa Dignano con abitanti 54.939.

Si lasciò intatto il quinto collegio governativo e sesto nostro, comprendente la parte slovena essendo impossibile trovare un'altra distrettuazione che salvasse Pinguente ed i nostri compagni di là.

Le difficoltà maggiori stavano nel regolare il quarto e quinto collegio. In questi due collegi riesciva impossibile risolvere la questione nazionale dal punto di vista socialista come riesciva impossibile aggregare i socialisti d'Albona attorno altri centri di agitazione nostra. Se s'univa Albona a Pola e Dignano, numericamente risultavano stridenti esorbitanze.

Si dovette perciò accontentarsi di risolvere la distrettuazione dal lato economico, geografico e numerico rinunziando ad ogni autonomia nazionale e ad ogni affermazione — almeno vigorosa — socialista! Il dolore di veder spersi nella Vandea reazionaria i socialisti di Albona era confortato dalla sicurezza di aver creato nei tre collegi occidentali un ambiente di sicure lotte feconde per l'avvenire.

Ed i delegati votarono il quarto collegio, aggruppando Albona, Pisino e Lussino con 61042 abitanti, ed il quinto: Volosca, Veglia, Cherso con 60.504 deputati. Non c'è chi non veda come la rappresentanza del nostro partito al lume della giustizia e della verità abbia risolto un problema difficilissimo e scottantissimo.

Numericamente si propongono sei collegi di cui il massimo della popolazione è rappresentato nel quarto da 61.042 abitanti ed il minimo da 54.939 nel terzo, mentre nel progetto dei giustizieri imperiali c'era uno sbilancio di 20.000 abitanti.

Nazionalmente si propongono 4 collegi, 3 italiani e 1 slavo in cui eccettuata le inevitabili minime zone grigie, c'è la sicurezza di veder lotta la lotta nazionale e creato così un ambiente naturale spontaneo di feconde lotte politiche socialiste. Restano il quarto e quinto collegio, preda ancora alle lotte nazionali ma purtroppo né noi né nessun altro avrebbe trovato un'altra via di scampo.

Geograficamente ed economicamente la distrettuazione è la più naturale. Due collegi occidentali intensivamente agricoli, uno prevalentemente industriale. Il sesto collegio estensivamente agricolo, il quinto di popolazione marinara completamente. Resta il quarto che purtroppo anche dal lato economico riesce il più caleidoscopico. Albona mineraria, Lussino marinara, Pisino agricola.

Politicamente e socialisticamente abbiamo creato nei tre collegi occidentali tre ambienti omogenei sani dove si potrà esplicare senza cavilli nazionalisti tutta la nostra agitazione perchè ci troveremo di fronte soltanto i nazionalisti italiani e la lotta sarà feconda, fatta su piattaforma civile. Nel sesto collegio è sperabile che i compagni slavi faranno contro il vecchio partito clericale-slavo il loro dovere come noi lo facciamo contro i nostri avversari. Nel quinto collegio noi nulla possiamo e resterà chiusa la battaglia fra le due razze. Da per tutto così due partiti eccetto che nel quarto collegio dove oltre alle discrepanze geografiche ed economiche si farà la lotta in tre. Noi non rinunzieremo certamente — se tale sarà la distrettuazione — alla nostra affermazione in Albona.

La lotta sarà aspra perchè ci si seaventerà addosso tutta la reazione nel cui mare magno e torbido galleggiamo ed i liberali certamente vorranno pure affermarsi.

E certo che noi socialisti non dobbiamo lasciare — per quanta poca fiducia c'inspira il parlamentarismo viennese — il campo aperto al governo che tenta ritorcere a tutto vantaggio dell'austriacismo dinastico e clericale il suffragio che noi gli abbiamo strappato creando distretti elettorali che diano facile vittoria ai suoi fedelini, pretoriani in tonaca nera e berretto austriaco.

G. Lazzarini.

Il successore al trono e la riforma elettorale.

Secondo il „Pilsener Tagblatt“ il successore al trono — Arciduca Francesco Ferdinando d'Este — si esprime — di fronte ad un deputato — che egli non si ripromette niente di buono dall'introduzione del suffragio universale e che sarebbe stato compito del governo di frenare l'agitazione pel medesimo e che disapprova la grandiosa dimostrazione socialista del 28 novembre, che in certo modo è avvenuta sotto il patronato del governo.

Questa notizia non è stata ancora smentita quantunque abbia fatto il giro di tutti i giornali.

Se la notizia è quindi vera, il successore al trono sta da una parte al livello di certi padroni di casa che non comprendono i tempi e dall'altra parla proprio... come la „Deutsche Volksblatt“, organo degli antisemiti.

La seduta dell'ufficio internazionale socialista.

Tristan ci scrive da Bruxelles, 7 marzo. La seduta dell'ufficio internazionale socialista ebbe luogo sabato 4 corr. nella casa del popolo a Bruxelles.

Erano presenti Vandervelde e Anzele (Belgio), Jaurès e Baillat (Francia), Bebel e Kautsky (Germania), Sizz (Svizzera), Troelstra (Olanda), Walter (Lussemburgo), Sirola (Finlandia), Keir Hardie e Hyndmann (Inghilterra), Ugarte (Argentina), Lew (Armenia), Buchinger (Ungheria), Kuratek (Polonia), Garke (Russia), Nemeš e Soukop (Czeko-boemia), e Huysmans il segretario dell'ufficio.

I socialisti dell'Austria e della Russia avevano scusata la loro assenza per lavori urgenti nei quali è necessario che non manchi nessuno.

L'ordine del giorno era il seguente:

1. Conteggio del proletariato socialista in caso di guerra. (Proponente Vaillant).

2. Rappresentanza del partito ai congressi internazionali e all'ufficio internazionale (Proponente Van Kol).

3. Gli avvenimenti in Russia e sue conseguenze. (Proponente Trvlstra).

4. Il conflitto svedese-norvegese. (Proponente Brating-Kringen).

La presidenza era affidata al compagno Vandervelde. Sul primo punto dell'ordine del giorno s'impegnò una viva e interessante discussione e venne presa la seguente risoluzione:

„Nel caso che per ragioni palesi ed occulte si dovesse temere un conflitto fra i governi, che condurrebbe probabilmente ad una guerra, i partiti socialisti dei rispettivi paesi spontaneamente o per invito dell'ufficio internazionale socialista devono tosto mettersi in diretta relazione per ricercare i mezzi e l'azione unita del proletariato socialista, per evitare o rendere impossibile la guerra.“

„Nel medesimo tempo i partiti socialisti degli altri paesi devono essere tosto edotti dal segretario internazionale e questo convocare ben tosto una conferenza per deliberare sull'azione dell'Intesa internazionale socialista e della classe operaia, organizzata allo scopo più adatto per impedire la guerra.“

Il secondo punto dell'ordine del giorno diede pure luogo ad una animata discussione.

Le difficoltà colle quali devono lottare tutti i congressi internazionali socialisti per la rappresentanza di alcune organizzazioni socialiste dei diversi paesi e nazioni non tenendo conto del significato quantitativo dei melesimi come pure delle spese per le ricerche delle nuove organizzazioni socialiste spinse il congresso a dettare delle massime direttive.

I compagni che appartengono ad una nazione dovevano naturalmente venire alla conclusione che la democrazia sociale di uno stato debba considerarsi quale una unità unica e dovevano quindi avere anche una unica rappresentanza, cioè che il significato nazione debba corrispondere al significato stato.

Nel fatto il comp. Van Kol fece la seguente proposta: „Qualche nazione vengono considerate le masse del popolo che vivono sotto un stesso governo.“

Contrariamente si riconobbe che nel partito socialista polacco per i compagni czechi non vi ha alcun motivo per riconoscere la loro indipendenza quale partito nazionale politico. I rappresentanti dell'Austria inviarono in iscritto un ordine del giorno in proposito molto motivato.

Dopo una viva discussione nella quale Bebel cercò di semplificare le troppo complicate disposizioni, fu accettata in fine una proposta che corrisponde colla pratica. La risoluzione suona:

1. Al congresso internazionale socialista possono prendere parte:

a) tutte le associazioni che accettano i principi fondamentali del socialismo, e cioè: la socializzazione dei mezzi di produzione e di cambio; associazione e azione internazionale della classe operaia; conquista dei pubblici poteri a mezzo del proletariato organizzato in partito di classe;

b) tutte le organizzazioni sindacali che accettano la lotta di classe e la necessità dell'azione parlamentare politica ma che non partecipano però in maniera diretta al movimento politico.

Il l'unico principio della rappresentanza è la sezione. Ogni nazione forma una sezione.

La votazione nei congressi internazionali si deve fare nel seguente modo:

a) la votazione avviene o per alzata di mano o per nazionalità qualora le nazioni rappresentate lo desiderano;

b) quale nazione vengono considerate le masse popolari sottoposte ad un medesimo governo.

Però l'ufficio può eccezionalmente riconoscere come speciale nazione gruppi di popolazione che aspirano all'indipen-

denza e la cui unità spirituale si deve considerare quale conseguenza di una lunga tradizione storica siano poi queste sottoposte ad uno o più governi.

Un lutto del lavoro

Una nube leggiera di „grisou“, un rombo fortissimo prolungato, piccole fiammelle che avvampano, pezzi di carbone scricchiolante e staccantesi dalla massa, poi nubi e nubi più dense, e nella cavità della natura che contrasta nel sottosuolo della Madre terra, cuori palpitanti anclanti un bacio alla madre alla moglie ai figli; occhi spalancati, che fissi guardano nell'oscuro nembro; grida d'aiuta e lamenti di voci già monche, sfinite; carni ustionate e arse; ancora un tumulto indefinito; un urlo da tutti i petti contorti e poi, fra gli spasmisi, Morte!

Nel villaggio di Courrières che conta soli 3800 abitanti, 1220 uomini, condannati al lavoro asfissiante di minatori, in pozzi profondi 280 metri, sono stati deformati, bruciaci, uccisi da un esplosione di „grisou“.

Son tante, son troppe le vittime! Piangono madri, fratelli e sorelle; e un debole filo di voce esce da bocche smunte di orfani figli.

Poveri padri caduti nella battaglia per l'esistenza!

Il lutto è universale fra tutti i lavoratori del mondo.

E strano atteggiamento del capitale contro il lavoro! la aristocrazia cosmopolita si prepara per serate di gala; nelle feste di beneficenza il fruscio di vesti profumate — che non di rado nascondono miseri cuori! — e il suono di elettrizzanti armonie d'ebbrezza e di gaudio, saranno muti aspettatori di un'elemosina gettata nel panierino con aristocratico sdegno.

O non questo non domandano no le vittime, le vedove, gli orfani!

I martiri della miniera di Courrières se fossero vivi, poco della vita godrebbero; i superstiti ancora, e i compagni sono dannati a vegetare nel sottosuolo: a raspare, a scavare con le schiene piegate!

Sono essi i produttori del capitale; ma il cervello dell'umanità truffatrice lo dà nelle mani di altri, gaudenti felici; e langue nella miseria chi si strugge a produrlo.

Una lugubre voce serpeggia con insistenza allarmante: „Il disastro si poteva evitarlo, ma gli azionisti della miniera non volevano sagrificare una giornata di produzione...“

Se ciò fosse vero, non sarebbero le forche bastanti per retribuire la smania dell'oro. Ma che! ma che! La civiltà moderna è bugiarda e difenderà i responsabili della catastrofe.

A noi non resta, che deporre lagrime e fiori sul tumulo di quella massa di carne sacrificata al lavoro, sull'ara di un terribile Moloch, il Capitale.

Una dimostrazione per la pace.

Tristan ci scrive da Bruxelles, 8 marzo
Dopo la seduta dell'ufficio internazionale socialista, ebbe luogo a Bruxelles un comizio per la pace alla Maison du Peuple, al quale parteciparono più di seimila persone.

Alle 8.30 il comp. Vandervelde sali la tribuna e i partecipanti intonarono alcune strofe dell'internazionale.

Il comp. Vandervelde aprì il comizio con le seguenti parole:

In questo momento hanno luogo due conferenze. L'una in Algeria nella quale gli interessi opposti del capitale non trovano la via per accordarsi e dura da settimane senza prendere alcun accordo; l'altra qui col suo lavoro già compiuto e che non ha un solo scopo: la fratellanza internazionale del proletariato per la pace.

Bebel e Kautsky salutano gli intervenuti a nome di tre milioni di operai tedeschi e Jaurès e Vaillant a nome dei socialisti francesi uniti, Keir Hardie e Hyndmann a nome del proletariato inglese salirono ora al parlamento.

Poi prese la parola, quale oratore generale del comizio, il comp. Jaurès salutato da un entusiastico applauso.

Egli disse:
Noi tutti lo crediamo, e sarebbe una piccola e pericolosa illusione, che il proletariato non fosse giunto ancora a un tale grado di elevazione da influire con una efficace direttiva su i grandi avvenimenti storici del mondo.

Ma se anche il proletariato non è ancora una potenza dominante tuttavia è una forza verso la quale le altre potenze devono stare attente.

Nel mentre noi seguiamo l'organizzazione dell'intero proletariato per raggiungere lo scopo della liberazione dei popoli, noi dobbiamo sorvegliare gli avvenimenti e seguire gli intrighi che ne sono la conseguenza, per portarli alla pubblicità e schiacciarli.

Questo era lo scopo che già al principio della questione marocchina ci siamo assunti e che ad ogni momento poteva provocare la guerra.

E perciò la stampa socialista-borghese, il "Tempo" come la "Libre Parole" ci avevano accusati di lavorare contro la Francia.

Ciò che ci tranquillizzò si fu che i giornali del signor de Bulow avevano detto la stessa cosa contro i nostri amici, che essi lavorano contro la Germania.

Un avvilimento della grande Germania dei Lutero, dei Kant, dei Hegel, Lassalle e dei Marx sarebbe una disgrazia per il mondo.

Come pure un avvillimento della libera Inghilterra sarebbe un danno per la libertà generale.

La rivoluzione francese ha proclamato i diritti dell'uomo per tutti i popoli e non per una sola nazione. Se noi smascheriamo gli intrighi del Marocco, serviamo agli interessi della Francia, dell'Europa e del socialismo.

I nostri avversari di tutte le gradazioni vorrebbero trascinarci in queste avventure nelle quali solo i speculatori ne hanno un utile.

Nel popolo francese domina lo spirito del socialismo risorto.

La legge sulla ferma di due anni, il soccorso alla vecchiaia, la separazione dello stato dalle chiese, che spezzano le catene della schiavitù, che Napoleone aveva riallacciate fra chiesa e stato, tutto ciò ha conturbato la reazione francese che cerca contrapporgli la guerra.

Guglielmo II ha bisogno di una armata per conservare il suo prestigio.

Il più cattivo servizio che noi possiamo fare all'assolutismo è la conservazione della pace.

Jaurès termina il suo impressionabile discorso così: Socialisti, operai di tutti i paesi giuriamo di difendere l'integrità di tutti i paesi e di conservare la pace.

Guerra alla guerra, morte alla morte! Evviva la repubblica socialista!

Appena dopo alcuni minuti fu possibile frenare l'emozione che Jaurès aveva suscitato con le sue parole.

Dopo di lui prese la parola in francese il comp. Hyndmann. Egli salutò di cuore, quale inglese, l'accordo amichevole fra l'Inghilterra e la Francia e con eguale espansione di cuore salutò l'amicizia fra la Germania e l'Inghilterra. Poi viene a parlare della forza che acquistò la classe operaia in Inghilterra dopo le ultime elezioni. I diciassette deputati operai, dice, faranno il loro dovere. Hyndmann spera

di ritornare ancora una volta per poter annunciare che l'Inghilterra è stata socializzata a mezzo del suo proletariato produttore.

In nome del partito operaio olandese parla il comp. Troestra il quale si scaglia contro la progettata alleanza promossa, benché accademicamente, fra il Belgio e l'Olanda.

Una tale alleanza racchiude dei pericoli e aumenta i pesi del militarismo.

Vandervelde solleva fiera protesta contro le effertezze nel Congo e dopo che il comp. Kubanowitsch parlò riguardo la rivoluzione russa, viene preletta la risoluzione dell'ufficio internazionale riguardo il contegno del proletariato in caso di una guerra.

Alle 11 ebbe termine l'imponente Comizio che si chiuse col canto dell'inno internazionale.

Ai corrispondenti

la Direzione de "La Terra d'Istria" raccomanda una collaborazione più concisa per l'esigenza dello spazio. E prega, di non attaccare mai singole persone, quando queste si possono distinguere dalla loro attitudine politica, poiché nessuno essere è per se stesso — come persona — tanto importante da dovere interessare i lettori di un settimanale socialista.

Della Rivoluzione Russa di LEONE TOLSTOI

Italiano di Ljubimiro Klein.

VIII.

In generale si dice: se sopprimeste la proprietà della terra e dei prodotti del lavoro, gli uomini rinuncerebbero a lavorare, a produrre, dal momento che ne sarebbero sicuramente spogliati.

Ed ecco ciò che bisognerebbe dire: il sistema di violenza che protegge attualmente un'ingiusta proprietà, se non ha completamente distrutta, almeno ha sensibilmente indebolita nell'uomo la naturale idea di giustizia che gli ordina di non usurpare altrui gli oggetti di necessario consumo che questi ha prodotto col proprio lavoro, vale a dire quell'innata nozione del vero diritto di proprietà, che è sempre esistita ed ancora esiste nella società, e senza la quale non vi ha civile consorzio.

Ci si domanda: come potrebbero gli uomini vivere senza governo, vale a dire senza il timore della violenza?

Bisognerebbe piuttosto domandarsi come possono gli uomini, creature ragionevoli, vivere così raggruppati in società sotto la minaccia della violenza e non per consenso della ragione di ciascheduno?

Delle due cose l'una; gli uomini sono o non sono creature ragionevoli; se non lo sono, non v'ha luogo a stabilire differenze fra di loro sotto il rapporto della ragione: tutto procederà colla violenza, senza che vi sia motivo d'attribuire agli uni piuttosto che agli altri l'esclusivo diritto di usarla. E questa è la condanna dei governi. Se gli uomini sono ragionevoli, i rapporti loro devono essere basati sulla ragione, e non sulla violenza di quelli fra loro che si sono, per caso, impadroniti del potere.

E questa è ancora la condanna dei governi.

FINE.

La commemorazione del 13 marzo a Vienna.

Rigen ci scrive da Vienna, 15 marzo

Imponente riesel quest'anno la commemorazione dei caduti della rivoluzione viennese del 13 marzo 1848.

Più di 50.000 operai marciarono in file serrate dallo Schwarzenbergplatz al cimitero centrale ove un coro cantò un inno d'occasione del defunto compagno Schen e moltissime corone furono deposte al piedestallo dell'obelisco che ricorda i caduti della grande giornata storica.

Il comp. Dr. Ellenbogen tenne un discorso d'occasione nel quale accennò che in breve tempo si realizzeranno le speranze di coloro che sono caduti nel 1848, cioè suffragio universale, eguale e diretto che costituirà una nuova Austria. Parlarono inoltre i compagni Tomasek (ceceo), Terasowaski (polacco) e Baczyński (rutenico). Tutti i discorsi furono accolti da generali applausi. Indi parlò il comp. Dr. Adler, il quale disse: Noi abbiamo pagato quest'oggi il nostro tributo d'onore

e di riconoscenza ai caduti della rivoluzione del 1848. Ma compagni, anche noi abbiamo in quest'anno un anno della rivoluzione che cambierà così il mondo come l'ha cambiato il 1848. Noi non possiamo pensare alla nostra lotta senza pensare a numerosi eroi, ai martiri della meravigliosa lotta della rivoluzione russa, ai proletari morti per la santa causa. A questi, ai quali siamo legati con tutto il pensiero e con tutta l'anima e che aprono a noi la breccia per abbattere l'assolutismo vada il nostro evviva.

Queste parole furono accolte da un fragoroso applauso.

Con l'anno dei lavoratori terminò la solenne commemorazione dei caduti il 13 marzo 1848 per la libertà politica.

Cronache polesi

Il comizio di mercoledì sera.

Mercoledì sera la sala dell'Arco Romano era affollatissima. Vennero nominati Pitacco a Presidente e Donaggio a segretario.

Pitacco fa un'ampia relazione sull'importanza della riforma elettorale; rileva la insidia di Gautsch, il quale togliendo le famigerate curie, pretende una dimora di un anno per concedere il diritto di voto; dimostra la tendenza alla reazione del governo, il quale per l'Istria dà 3 seggi agli slavi e 2 soli agli italiani, suddivisi in socialisti e liberali; gli slavi vorrebbero a ottenere — secondo la popolazione della provincia — il loro terzo deputato con 1358 elettori. L'oratore continua molto stringente, adducendo cifre, e facendo feroceffissimi confronti, dimostrando l'impossibilità di accettare da parte dei socialisti di Pola la distrettazione dell'Istria proposta dal governo e ne legge la seguente, volata dalle rappresentanze socialiste dell'Istria:

I.	Distretto giud. Buie	con 20.316 abiti.
	Pirano	20.860 "
	Com. cens. Capodistria	10.806 "
	Com. locale Muggia	8.841 "
	Assieme	40.823 abiti.

II.	Distretto giud. Montona	con 19.485 abiti.
	Parenzo	14.085 "
	Rovigno città	10.202 "
	Valle	2.207 "
	Sanvincenti e Barbona	9.740 "
	Assieme	56.428 abiti.

III.	Pola	con 45.205 abiti.
	Dignano	9.734 "
	Assieme	54.939 abiti.

IV.	Distretto giud. Albona	con 31.140 abiti.
	Lussanpiccolo	11.790 "
	Pisino	28.112 "
	Assieme	61.042 abiti.

V.	Distretto giud. Volosca	con 31.278 abiti.
	Veglia	21.140 "
	Ciervo	8.086 "
	Assieme	60.504 abiti.

Il VI. distretto corrisponderebbe al V. proposto dal governo, e precisamente:

Distretto giud. Castelnuovo	con 16.690 abiti.
Pinguente	19.071 "
Com. locale Villa Decani	6.035 "
S. Odorico (Dolina)	4.976 "
Maresgo	2.796 "
S. Giuseppe (Occlia Klanez)	2.569 "
Paugnana	3.870 "
Assieme	55.997 abiti.

La lettura di questa disposizione progettata dai socialisti istriani è segnata da un vero compiacimento di tutto l'uditorio, che la comprende giusta, ragionevole e equiparata.

Molti applausi salutarono la fine dell'esauriente esposizione fatta dal compagno Pitacco.

Rossi, crede che il governo austriaco non può volere mai il nostro bene, e se dà ora un simulacro di suffragio universale, lo fa soltanto, costretto dalla politica internazionale, da l'oscillazione ungherese, — il governo — che ha paura del progresso delle popolazioni a esso soggette, dà la maggioranza parlamentare all'elemento slavo, il più arretrato politicamente, e ne disprezzano gli czechi, i tedeschi e gli italiani. Ma più d'ogni altro è colpito il proletariato di tutte le nazionalità per il fatto che il barone Gautsch vuole che un elettore abbia la dimora di un anno in un luogo, per poter esercitare il diritto di voto. Il gruppo parlamentare socialista deve occuparsi della rivendicazione dei postulati del popolo istriano.

Desanti, non ha fiducia nel parlamentarismo e raccomanda l'agitazione dei lavoratori nelle loro masse per conquistare il proprio governo.

Schneider, crede inopportuno di aggiungere qualche cosa, soltanto ci tiene a dire

la sua opinione; egli è del parere, che non ci sia bisogno di una distrettazione stabilita; ognuno potrebbe votare per il deputato che vuole. *)

Lonzar, vuole la solidarietà indipendente di tutti i lavoratori.

Pernar, propone di accettare la distrettazione volata dalle rappresentanze socialiste dell'Istria.

Desanti e Fabris propugnano ancora l'agitazione puramente operaia per la conquista di qualsiasi diritto che concerne gli interessi dei lavoratori.

Pfender Ermanno, si scusa di non conoscere sufficientemente l'italiano, e in tedesco porta l'adesione dei socialisti tedeschi alla lotta dei compagni istriani.

Tomsich, è solidale con gli altri oratori socialisti che combattono per avere un suffragio universale non tendenzioso.

Rossi, risponde brevemente a Desanti, credendo opportuno di avere almeno pochi deputati alla Camera, per rispondere agli attacchi dei reazionari e difendere gli interessi del proletariato. — Propone il seguente ordine del giorno:

I cittadini di Pola, radunati in pubblico Comitato la sera del 14 marzo 1906, analizzando il progetto di riforma elettorale proposto dal governo

e trovando in esso delusione le aspirazioni politico-economiche della popolazione dell'Istria, i di cui mandati verrebbero distretti irragionevolmente con la sola scopo di accentuare la lotta nazionale, dannosa al progresso economico della provincia, essendo per esso esiguo il numero dei deputati, e difficoltà enormemente la capacità elettorale del proletariato dalla pretesa di una dimora di un anno per la concessione del diritto di voto;

Respingono il progetto del governo e propongono una logica distrettazione dei mandati istriani, corrispondente alla volontà della popolazione, parlato a sei il numero dei deputati; reclamando intensamente da esso di non pretendere una dimora superiore a sei mesi per rendere possibile il suffragio universale al proletariato dell'Austria.

L'ordine del giorno è accolto da applausi.

Il presidente mette a voti la proposta Pernar; è accolta a unanimità, e confermata dalla controprova. Altrettanto avviene dell'ordine del giorno.

Pitacco, parla della riforma sul divorzio, mettendo alla berlina del pubblico tutte le mene dei preti e affigliati, che si oppongono al divorzio, perché hanno paura di perdere la loro autorità ecclesiastica: ma una cosa è la chiesa, e un'altra sono gli uomini. Il matrimonio si fa fra uomo e donna e questi soli sono gli arbitri della loro unione.

Desanti, attacca pure i clericali oscurantisti e vede nell'avvenire la scomparsa dei matrimoni burocratici.

Rossi, dice che prima di ottenere il divorzio bisogna conquistare una riforma del codice civile aust. il quale permetta il matrimonio civile fra cattolici soltanto nel caso, che il parroco rifiuti il matrimonio ecclesiastico, per motivi non riconosciuti dallo stato.

Tomsich, crede l'amore unico legame fra l'uomo e la donna; e non c'è legge che scioglie le catene dell'amore, il solo che ha diritto di unire due esseri.

Non domandando nessuno la parola, il presidente dichiara chiuso il comizio.

Il signor "Giornaleto" credette opportuno di non mandare nessun reporter al comizio, e ne fece una relazione del tutto inventata.

Si capisce! L'ordine del giorno non era mica... austriacante!..

Dunque secondo il comp. Schneider, se tutta la popolazione dell'Austria avesse fiducia in una sola persona, si avrebbe a Vienna un solo deputato. In questo modo si arriva all'assolutismo, oppure all'assurdo di un programma che non può essere accettato dai socialisti. (N. d. r.)

L'Impresa del teatro. E' unanime e giustificato il disgusto di tutti i frequentatori del teatro contro l'Impresa, la quale avendo la promessa da parte della Giunta amministrativa di una dote di circa 4000 corone per l'attuale spettacolo, «qualora questo fosse di pieno aggradimento del pubblico», ce ne offre uno, nel quale soltanto il soprano e il maestro concertatore corrispondono perfettamente alle esigenze del pubblico di Pola.

Ed è ben naturale, che, se l'Impresa non riparerà al suo agire di indecorosa speculazione, dandoci una "Gioconda" migliore, la Giunta amministrativa non dovrà sovvenire l'Impresa.

Gli investimenti del tram elettrico. Per quanto noi sappiamo considerare la critica situazione in cui si trova spesso volte il frenatore del tram, tanto causa la leggerezza con la quale il pubblico attraverso talvolta il binario, quanto causa i difetti fisici di certe persone, come sordi,

zoppi, corti di vista ecc., per i quali non serve né campana, né freno; pure, avendo assistito agli scontri di questa settimana, non possiamo fare a meno di far osservare alla direzione del tram che tutte le cause succennate meritano meno considerazione di quanto meriti il fatto che la direzione non dispone di un personale pratico e sicuro nella sua manovra.

Difatti noi osserviamo che (non si sa per qual motivo; certi maligni vogliono dire per economia) molto spesso si cambia il personale e che non appena un uomo incomincia acquistare un po' di pratica e quel sangue freddo necessario per la buona manovra, o abbandona il servizio o viene licenziato.

A noi sembra che qui sia da ricercare la causa della maggior parte delle disgrazie, che si potrebbero ridurre ad un decimo con un piccolissimo sacrificio da parte della direzione, migliorando cioè le condizioni economiche al personale, assicurando a questo — dato un buon comportamento — un posto duraturo.

Soltanto in questo modo la direzione potrà ottenere un personale capace e saltrarsi da una quantità d'inconvenienti.

Le interessantissime conferenze del prof. Paolo Orano, vedi in quarta pagina.

Il IV congresso generale del Circolo di studi sociali avrà luogo venerdì 23 corr. alle ore 8,30 pm. nella sede sociale. In seconda convocazione il congresso si terrà con qualsiasi numero di partecipanti.

Nell'Arsenale. Molti operai dell'officina caldaie si lamentano dello scarso numero di promozioni, le quali vanno a dipendere dal sig. capo ingegnere, che poco urbanamente si comporta. Alcuni hanno deciso di abbandonare l'officina ed ecco, il sig. capo ingegnere che di solito si mostrava indifferente ai propositi di diserzione, esso si inchinò davanti a un operaio — non italiano — che voleva prendere la risoluzione dei suoi compagni di dolore.

Contro questo comportamento partigiano, preveda chi deve!

A bordo della nave „Badetzky“ si trova un sottufficiale (Bootsmann-muorl) di nome John, il quale si permette in barba ai tempi e regolamenti di servizio, di maltrattare le reclute in modo di rendere superflua ogni agitazione antimilitarista. Per descrivere in parte le gesta di questo degenerato, ci vorrebbe lo spazio di tutto il nostro giornale. Basti dire che schiaffi, pugni e calci sono i mezzi più umani di disciplina che egli conosca senza contare le imprecazioni che scarica all'indirizzo dei suoi dipendenti, e che non di rado rompe sulla schiena delle reclute qualche „Kanonwischer“ (apparato per pulire i cannoni), come successe giorni addietro.

Noi non sappiamo da che punto di vista partono le autorità militari in simili casi, ma da quanto sembra, devono essere necessari simili maltrattamenti. Poiché in caso diverso si procederebbe altro modo contro di essi e non semplicemente cambiandoli di classe, come si fece col John, che lo si passò dalla VII alla X classe, offrendo così nuove vittime all'insaziabile brutalità di un degenerato.

E si vanno lamentando della decadenza dell'amor di patria...

Per la vedova Pucher. In settimana ci pervennero le seguenti obbligazioni a favore della vedova Pucher:

Officina precisione cor. 10,30 — Fonderia 17,40 — Elettro-tecnica 36,70 — Officina falegnami (omessa nell'ultimo numero) — 90 — Assieme cor. 63,30.

Banda al Foro. Domani, domenica, a mezzogiorno, la Banda cittadina terrà concerto in piazza del Foro col seguente programma:

1. Hermann: „Fratellanza“, marcia.
2. Iustolini: „Frammenti d'opere“ potpourri.
3. Beccucci: „Strizzosetta“, mazurca.
4. Mercadante: Sinfonia dell'opera „Elisa e Claudio“.
5. Giacomini: „Profumo di viole“, melodia.
6. Viverit: „Concordia“, marcia.

Appunti sul famoso progetto „strada romana“. Riceviamo e pubblichiamo:

La costruzione della nuova strada Dignano-Pola si è arrestata al confine di Gallesano in conseguenza dell'opposizione degli abitanti di questa ultima borgata che col nuovo tracciato si veggono minacciati nei loro interessi economici.

A dire il vero noi ci meravigliamo assai come l'ufficio tecnico provinciale, o meglio il suo direttore — che altre volte

si mossero provetto consigliere tecnico — nel progettare questa nuova via di comunicazione abbia commesso il grave errore di ignorare l'esistenza di una borgata forte e laboriosa come è Gallesano.

In massima noi non siamo minimamente persuasi della imminente necessità di una nuova strada parallela fra Dignano e Pola di quasi eguale lunghezza e solamente superiore nelle condizioni di pendenza, e riteniamo che forse sarebbe stato più opportuno di pensare alla correzione della strada erariale sul monte Grande facendola passare sulla vecchia via di Lisignamoro eccitando il governo di eseguire il lavoro a sue spese assicurandolo della concorrenza della provincia, e così si sarebbero risparmiate le spese non indifferenti che si presentano per la costruzione di una nuova strada, e ciò che monta l'aggravio costante al comune per la sua manutenzione.

Comunque voglia pensare il consigliere edile della provincia noi riteniamo che la contemporanea esistenza di due strade parallele e di una ferrovia normale fra Pola e Dignano stasi di soverchio superato il bisogno del traffico fra le due città e quindi troppo leggermente investito un forte capitale che la provincia avrebbe potuto impiegare più giustamente per la costruzione di strade in altri territori che purtroppo ne sono affatto privi.

Ma lasciando da parte ogni considerazione della necessità della nuova strada parallela — „e ne sono tante“ — noi non possiamo perdonargli l'errore di aver abbandonata la borgata di Gallesano scegliendo le tracce della strada romana per un incalecolabile minor sviluppo, poiché è notorio che le deviazioni del rettilineo entro ristretti confini non apportano alle strade che una insignificante maggior lunghezza, mentre per giudicare i vantaggi di un nuovo tracciato vanno considerate in primo luogo le condizioni di pendenza, e queste non sarebbero punto peggiorate sull'avvicinamento alla borgata di Gallesano, e la distanza sarebbe maggiore di circa 250 metri.

Lo stesso dispendio complessivo resterebbe quasi invariato perché si impiegherebbe un bel tratto sulla esistente strada erariale e tale risparmio coprirebbe le spese per l'acquisto dei fondi necessari al proseguimento della strada.

Fu poi un male imperdonabile quello, di tracciare la strada senza prima consultare la popolazione di una borgata sul territorio della quale dovrebbe percorrere un tratto di circa 4 chilometri, e senza curarsi di studiare previamente la possibilità di varianti più economiche.

Il risultato ne è, astrazione fatta di ogni considerazione di giustizia, che oggi la strada si è arrestata al confine di Gallesano, e chi sa quando potrà essere proseguita!! Ma il peggio verrà poi quando — „come si parla“ — ne venisse attuata una ferrovia economica a trazione elettrica: è cannone fondamentale che per la redditività di una tale ferrovia bisogna avvicinarsi il più possibile ai centri abitati e assorbirli per accrescerne il movimento. Chi potrà pensare che con la traccia prescelta distante da Gallesano quasi 2 chilometri la popolazione ne voglia approfittare mentre ha il comodo di una ferrovia normale che attraversa il suo paese? Ringraziamo sentitamente codesto periodico che ci diede ospitalità.

Gallesano, 13 marzo 1906.

Peri patriotti gallesanesi
Giovanni Petris.

Cronache teatrali

Tosca. Giacosa e Illica elaborando il dramma di Sardou, composero un ottimo libretto per la „Tosca“ di Puccini. Quale melodramma è riuscitissimo, ma non potevano scomparire del tutto le platealità, delle quali ha abusato Sardou, per facilitare al pubblico il comprendere tutto le insidie, le falsità e i crimini misteriosi commessi impunemente dal governo papale.

La „Tosca“ del Puccini è un'opera modernissima; ma — per ispirazione — inferiore alla sua „Manon“ e forse anche alla „Bohème“. L'istrumentazione però è felicissima. Ogni personaggio viene preannunciato dal suo leit-motiv; e svolgendosi l'azione drammatica si sente fortemente il contrasto di Scarpia bigotto, satiro, bugiardo, boia di fronte a due amanti d'artista: Mario Cavaradossi e Floria Tosca. Indovinata è la presentazione di Spolelta, un rettile ai servizi di Scarpia e la figura comica del Sagrestano.

La musica della „Tosca“ non si afferma tanto facilmente, onde è consigliabile

un maggior numero di audizioni, per comprendere i pregi e per distinguere i difetti dell'assieme, che abbonda di soverchie ripetizioni.

Al Politeama Ciseutti, la signorina Rosita Jacoby, è un'ottima Tosca, della voce metallica simpaticissima, educata a una buonissima scuola. Intonatissima nel canto e dotata da un squisito modo di porgere, a queste doti la signorina Jacoby accoppia una drammaticità indovinatissima, in modo da essere essa la migliore artista della stagione. Dalla romanza „Vissi d'arte...“ essa riscuote ogni sera l'unanime applauso del pubblico.

Il sig. Monferrari è stato per questo spettacolo, che dovrebbe essere di primo ordine, un discreto Mario Cavaradossi. Si è mostrato deficiente nella scuola e nel possesso di scena, ma ha una voce simpatica per quanto essa sia troppo debole.

Il sig. Emanuele Bucalo, un artista molo intelligente felice interprete dello Scarpia di Sardou, ha la voce baritonale educatissima e bella, ma non altrettanto potente. Il sig. Bucalo canta però tanto bene da tenere vivamente desta l'attenzione dell'uditorio, che lo ammira nella sua parte difficilissima e antipatica.

Ottimo Spolelta il sig. De Rossi; migliore non lo si può ideare. Altrettanto dico del sagrestano, sig. Vittorio Trevisan, interprete accuratissimo di quella comica figura.

Gli altri tutti e i cori sono a posto. Ma chi merita una lode speciale è il sig. Augusto Poggi, un giovane maestro, al quale si apre una carriera brillantissima. A Roma egli diresse dei grandi concerti sinfonici nella sala Costanzi; e noi possiamo dire fortunatissimi di avere goduta l'ottima strumentazione della „Tosca“, che ci diede al Politeama Ciseutti. — Non posso dilungarmi in tutte le finesse che egli ha abilmente messo in rilievo e davvero mi duole, che il sig. Poggi non dispone di un numero maggiore di archi, che possiamo bilanciare le note metalliche dei cori.

Voglio sperare, che anche per la „Gioconda“ il sig. Poggi ci metterà tutta l'attività, che gli valse per istrumentare ottimamente lo spartito pucciniano.

margotte.

Società Cooperativa di Consumo fra Operai.

La sottoscritta porta a conoscenza dei soci morosi, che il debito arretrato ch'essi hanno verso la società può venir regolato a rate volentarie, qualora rientrassero soci attivi, ritirando la merce dai provveditori sociali a contanti.

Non addivenendo i soci morosi a questa graziale concessione, la sottoscritta, suo malgrado, sarà costretta di passare gli arretrati in mano del proprio avvocato, e ciò entro 8 giorni, decorribili dalla presente pubblicazione.

Per schiarimenti in proposito rivolgersi direttamente alla cancelleria sociale.

POLA, 17 Marzo 1906.

LA DIREZIONE.

Dalla Terra d'Istria

Albona.

Leva. In questi giorni ebbe luogo la leva. Il primo giorno un coscritto di Fianona inalberò la bandiera giallo-nera. Un gruppo di coscritti pure di Fianona ne improvvisò subito un'altra rossa e dietro a questa seri e silenziosi i giovani sfilarono e ritornarono a casa.

Il coscritto fedelino appartiene ad una certa razza nota per spionaggi ed il Dr. Rocco infama.

Protesta. Alcuni nostri compagni intervennero all'adunanza indetta dai liberali contro la distruzione.

Lazzarini prese la parola ed affermò il principio nostro. Disse che contro la distruzione protestavamo anche noi senza che con ciò noi intendessimo portare ramoscelli d'uovo.

I liberali votarono il loro ordine del giorno previa una dichiarazione di Lazzarini che dichiara estranei i socialisti all'ordine del giorno proposto e votato.

Valle.

La protesta stampata a caratteri grandi sul focolo... „Avvenire“ d. d. 2 marzo a. c., contenente degli acerbi rimbrotti contro i corrispondenti della „Terra d'Istria“ per le lodi attribuite da costoro al cooperatore don Borri, non ci meraviglia punto e d'altronde poco ce ne importa.

Confessiamo però di non poter far a meno di sentirci compunti di profonda pietà per il sunnominato, perché, dato il suo temperamento di novello don Abbondio, di fronte ai novelli „bravi“ Popone e Pope Inrigo, egli „doveva“ firmare la protesta, degna veramente di coloro, che gliela „imposero“, veri modelli d'inquisitori.

Egual pietà ci destano i due ultimi poco reverendi, perché il sacro tribunale dell'Inquisizione, il rogo, gli autodafé, fortunatamente per don Borri e per i suoi corrispondenti forzatamente stigmatizzati — simili delizie — non esistono più.

O tempora, o mores!
Che ne dice la ditta Popone e compagno?

Comunque sia, noi riconfermiamo il tutto pubblicato dalla „Terra d'Istria“ in data 24 febbraio a. c. da Valle e anzi ci vantiamo di essere corrispondenti della stessa, checché ne dica e faccia qualche sfacciatto e men onorato corrispondente dell'„Avvenire“; ci vantiamo, dico, perché consoci di quei principi umanitari, che voi, sepolteri imbiancati, a pro vostro, volete ignorare.

Cittanova.

Il nostro Podestà, dopo esser stato in settimana a Trieste per caricare il fonografo alla grande centrale, oggi ha tenuto qui una conferenza sul suffragio universale.

Alle 2 pom. la banda cittadina a colpi di gran cassa fece un giro per la città per raccogliere uditorio.

Pare impossibile! Anche quando credono di fare qualche cosa di serio non possono smettere l'usanza del saltimbanco. Ad onta di tutto questo strepito l'uditorio fu miserello e anche questo composto in gran parte di morelli.

Il conferenziere non ha fatto altro che ripetere ciò che dissero ad esuberanza i giornali, servendosi di questi e di una carta geografica. Se qualcuno dormiva nessuna meraviglia perché l'arte oratoria in lui non è il lato forte.

L'oratore si limitò a fare il portavoce della camorra liberale istriana, del resto nulla di nuovo.

Abbiamo qui un curaporti che leva il fango al nostro mandracchio. Su domanda di questo Municipio il fango si getta a terra.

Quel fango nero, oleoso, puzzolente esala già cattivo odore, immaginarsi poi quando questo sarà riscaldato col sole d'estate!

Il governo marittimo in altri luoghi al mare è rigorosissimo per i rifiuti dei torchi d'ulive. Qui permette che questi sbocchino in mare chiuso, a scapito della salute pubblica.

Provveda subito, altrimenti riprenderemo l'argomento. X.

Risparmiando il francobollo:

Vicenna: G. Ti raccomando di essere più conciso perché abbiamo poco spazio. Saluti! — Firenze: F. V. R. Ti scriverò in settimana. Ciao! — Milna e Pirano: Andrà la prossima volta. Saluti! — Parenzo: G. Andrà forse la prossima volta. L'argomento è trattato a sufficienza e disponiamo di poco spazio. Saluti e grazie! — Valle: Ti prego di essere più breve. Questa volta non è potuto andare. Saluti! — Parenzo: F. G. Mille grazie! onimero! L'articolo andrà la prossima volta. Tanti saluti!

Muratori e manovali!

Le piazze di Graz, Für-

stenfeld, Leibnitz, Cilli,

Pettau, Marburg, Villaco

e Deutsch-Feistritz sono

CHIUSE.

Il Segretariato delle organizzazioni operaie.

Sottoscrizioni pro „Terra d' Istria“.

Uno G. P. Cor. 3.— 1 matti della barca 1.26 - Cameriere faremo noi —.10 - Per andare in sentina —.10 - La caravella go fatto mi, Bauch —.40 - Giuoco della „patata“, all' „Arco“ 1.11 - Giuoco del fazzoletto all' „Arco“ —.17 - Per l'uno dei lavoratori Schrock 2.10 - Federazione L. e L., Pisino 10.— - Vorano, Canfanaro 5.— - Circolo di studi sociali di Albona 56.20 - Ballo dei fiori 1.— - Per un palco 1.— - Sturmman, per una romanzo 3.20 - Adolfo Delise 1.— - Compagnia „S. Arco Romano“ —.20 - G. P. per aver veduto un camello da Tomsich —.54 - Un compagno per onorare la memoria della compagna Caterina Vlachic 22.— - Assieme Cor. 108.38. — Somma precedente Cor. 2019.28. — Totale Cor. 2127.66.

Circolo di Studi Sociali - Pola.

L' illustre Prof.

Paolo Orano

che suscitò tanto entusiasmo a Trieste, terrà al

Politeama Ciscutti

Due Conferenze

e precisamente:

I.

Domenica 18 corr.
alle ore 3.30 pom.

su

Giordano Bruno e l' inquisizione

II.

Lunedì 19 corr.
alle ore 8.30 pom.

su

LA

Macchina

Data l' attrazione dei temi e la nota eloquenza dell' illustre conferenziere, è da prevedere un concorso straordinario.

PREZZI D' INGRESSO: Soci e organizzati cent. 20 — Non soci cent. 30 — Falchi pepiano cor. 2 — I. ordine a disposizione delle donne — Poltroncine cent. 20.

LA DIREZIONE.

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.

Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

L' ufficio del Giornale (Arco Romano) è aperto dalle 9 alle 12 e ant. dalle 4 alle 7 pom.

RESTAURANT

„Al Gallo“

in VIA CASTROPOLA, dopo radiale ristauro.

Giuochi di bocce. — Cibi caldi e freddi a tutte le ore.

Devotissimo

Bortolo Delpiero.

Operai!!

IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL' „OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.



Sartoria

— di —

Giuseppe Pirz

Pola - Via Barbaconi N. 11

Esegue vestiti da uomo con massima esattezza e sollecitudine. - PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA.



Ambulatorio dentistico

Dott. BENUSSI

Pola, Via Campomarzio 23, Pola.

L' Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Il miglior sapone per l' economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuine solamente col nome impresso

Schicht

con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E. del suo genere la più grande fabbrica del continente europeo.

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

L' Olio per l' Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d' udito, il flusso e il ronzio dell' orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste



Corredi,

Lana da materassi, Tralicci, coperte di lana ed imbottite, Tappeti, Cortinaggi, Biancheria di cotone e lino nonché Ricami veri svizzeri, sempre in grande assortimento trovati soltanto nel ben conosciuto

Negoziò Marinoni

Via Circonvallazione 55, Filiale Via Campomarzio 13.

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpellino

LUIGI IESS, si trasferì in Via Sissano vis-à-vis l' ospitale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perfo.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marza Loda).

Timbri di cautchouk

In tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Anno J. Krmpotic) Piazza Carli, 1.

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici, ERMANNÒ ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetroia

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco assortimento

lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie. Condutture d' acqua e gas.

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

MOBILI

d' ogni qualità

a prezzi

di assoluta concorrenza

si ricevono soltanto nel

DEPOSITO

Via Giulia N. 9.